Gravissimo e goffo tentativo di giustificare alla Camera una gestione oscura e fallimentare

INA: il governo assolve tutti i colpevoli

Il sottosegretario Erminero tenta una difesa assurda che rischia di diventare complicità - Lo scandalo delle nomine clientelari - Il gruppo pubblico delle assicurazioni va a rotoli ma presta 11 miliardi ad un « palazzinaro » in cambio di stabili mai consegnati - Ferma replica del compagno Di Giulio

ROMA — Grave presa di posizione del governo, ieri mattina alla Camera, sulla scandalosa gestione dell'INA e sulla disastrosa situazione delle aziende collegate al gruppo assicurativo di Stato: il sottosegretario all'Industria Enzo Erminero, incaricato di rispondere a un nugolo di interpellanze e interrogazioni presentate in seguito al dipanarsi di eventi sempre più indecorosi e allarmanti, ha smaccatamente tentato di coprire ogni responsabilità anche di ordine penale, di sdrammatizzare eventi di portata assai inquietante, e persino di negare l'esistenza di una crisi trasparentemente dovuta a malgoverno, clientelismo, sprechi.

In questo modo — ha ribattuto il compagno Ferdinando Di Giulio — il governo, nella sua responsabilità politica collegiale, si assume responsabilità gravissime, di portata forse ancora incalcolabile. La situazione è infatti talmente pesante, e così trasparenti le colpe che si tenta ancora di coprire, che la copertura ufficialmente fornita ora in Parlamento non solo assume le caratteristiche di una complicità ma per giunta rischia di aggravare la crisi sino al collasso.

Di tenore non meno allarmato le repliche dei rappresentanti di tutti gli altri gruppi: le dichiarazioni del governo in sostanza, più che risolvere hanno accentuato un caso politico che esige interventi energici e a breve scadenza, primo fra tutti la ristrutturazione e la democratizzazione del gruppo assicurativo pubblico che è la richiesta su cui aveva insistito, nell'illustrare l'interpellanza comunista, il compagno Nevio Felicetti il quale aveva documentato e denunciato come e quando dalla crisi INA-collegate stiano approfittando a piene mani proprio quei potenti gruppi privati (Assicurazioni generali, RAS, ecc.) di cui l'Istituto dovrebbe istituzionalmente contrastare l'invadenza.

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO — Perchè il governo ha improvvisamente deciso nella primavera scorsa di reimporre Dosi alla presidenza dell'INA e di nominarne il nuovo consiglio d'amministrazione malgrado che un voto unanime della commissione Industria della Camera lo vincolasse ad affrontare preventivamente e pubblicamente un dibattito sui criteri da adottare nelle nomine? Si era in regime di proroga da quasi due anni — è stata la stupefacente risposta di Erminero — non si poteva aspettare ancora senza pregiudizio per l'attività dell'ente che in ogni caso sarebbe in così buone condizioni finanziarie da potersi permettere, come aveva rivelato Felicetti senz'essere poi smentito, di prestare undici miliardi al palazzinaro Gaetano Caltagirone dietro una semplice promessa di alcuni immobili che, a distanza di otto anni, non sono stati ancora consegnati e forse neppure costruiti. Come si giustifica allora che tutte le maggiori imprese collegate all'INA (Assitalia, Assifin, Previdentia) vanno letteralmente a rotoli? Via, non esageriamo, ha tentato di replicare Erminero: *qualcosa* effettivamente non va; ma la maggior parte delle questioni poste da interpellanze e interrogazioni sono male impostate.

Vediamo allora come la presentano Donat Cattin e il suo governo. Il caso delle scandalose provvigioni ad agenti ed ex agenti riproposto dall'episodio Salizzoni: la loro entità sarebbe persino inferiore a quelle in uso nelle compagnie private, in ogni caso si collocano in una non meglio precisata « fascia bassa ». La faccenda della trattativa INA-Alitalia passata, chissà come e perchè, proprio attraverso l'agenzia generale di Torino: altro che menarne scandalo, è un vero affare per l'economia italiana dal momento che sino a ieri la compagnia di bandiera si serviva di assicurazioni estere. Le operazioni di vera e propria frode assicurativa e previdenziale in cui è incappata la Previdentia: il governo ha provveduto a sospendere dall'incarico di presidente della società (ma non anche da quella di amministratore delegato delle Cartiere Miliani, ugualmente di proprietà dell'INA!, ha protestato il compagno Paolo Guerrini) quel Mario Santucci che per questa storia è finito in galera.

Preso così l'abbrivio, il delegato di Donat Cattin (che, proprio nel tentativo di abborracciare in extremis col ministro una risposta la meno imbarazzante possibile, s'era presentato con un'ora di ritardo alla Camera prendendosi una severa reprimenda del suo presidente di turno Luigi Mariotti) non ha esitato ad ammettere disinvoltamente che è tutto vero quanto s'è appreso circa la perdita secca di nove miliardi da parte dell'Assifin per un prestito ormai inesigibile alla società Castelfidet (di cui non s'è mai chiarito chi sono i reali azionisti) ma pretendendo poi di far credere che del disastroso affare non ci sono responsabilità. E a confermare infine che, dietro il deficit ufficiale di 800 milioni, il « buco » reale nel bilancio dell'Assitalia è dell'ordine di venti miliardi.

LA REPLICA DI DI GIULIO — Del giudizio politico complessivo che i comunisti han dato delle dichiarazioni del governo s'è già anticipato. Qui torniamo sull'aspetto più inammissibile della risposta di Erminero e cioè il grottesco tentativo — un penoso giuoco di bussolotti, l'ha definito Ferdinando Di Giulio — di separare le responsabilità per l'INA e per le sue consociate, quasi che queste ultime non fossero proprietà quasi sempre assoluta dello stesso Istituto. Per l'INA, intanto: nel giro di un anno è sceso dal terzo al quarto posto nella scala dei gruppi assicurativi maggiori, e il declino continua sempre più rapido. Qualsiasi azionista privato avrebbe cacciato gli amministratori responsabili di questa crisi, ha osservato Di Giulio: il governo invece li premia. Per le collegate, poi: sono tutte gestite dalle stesse persone che stanno ai vertici dell'INA: l'integrazione è dunque non solo azionaria, ma persino personale. Inammissibile quindi che nessuno abbia saputo e nessuno potesse provvedere.

Addirittura macroscopico è poi il caso delle perdite dell'Assifin, nata per piccoli « prestitauto » e finita a concedere fidi non garantiti per miliardi (che ora dovrà rifondere l'INA, pena il fallimento della consociata) a un solo cliente: forse ci sono automobili che valgono anche cinque miliardi? si è chiesto Di Giulio tra i salaci commenti dell'assemblea. Conclusione: il ministro Donat Cattin o sapeva tutto, e in questo caso sono gravissime le sue responsabilità di aver taciuto ogni cosa sino a quando non è intervenuta la magistratura; o non sapeva nulla, e la cosa è ancora più grave perchè significa che non funzionano neppure gli organi di controllo e di sorveglianza. In ciascuna delle due ipotesi ci sono, accanto a precise responsabilità penali, ancor più pesanti responsabilità politiche che proprio l'atteggiamento ora assunto in Parlamento rende ancora più inescusabili. I comunisti continueranno la battaglia per una profonda modifica della situazione — ha concluso — confermando il loro dissenso totale, radicale da scelte che potrebbero un giorno non lontano creare le condizioni per un nuovo e più grave caso EGAM.

g. f. p.

la borsa

NUOVE TENDENZE NEL REDDITO FISSO

MILANO — Il marasma che contraddistingue ormai da tempo l'andamento del mercato azionario, non dovrebbe oscurare l'emergere di qualche dato « diverso », in senso positivo, sulle tendenze dei mercati mobiliari in relazione a un'attenuazione dei processi inflazionistici. Giovedì l'asta dei BOT, ha confermato attraverso una ulteriore riduzione dei tassi a breve e medio termine di rendimento (da un quarto a mezzo punto) la tendenza emersa dall'aprile scorso a una discesa dei tassi di interesse e ovviamente di quelli del denaro. In ambienti bancari milanesi si dà per buona la probabilità di una riduzione dei tassi per la clientela privilegiata (il cosiddetto (prime rate ») dal 17 al 15 per cento (tasso questo che del resto viene già ufficiosamente praticato. Anzi si parla persino di tassi primari concessi al 13.50 per cento). La decisione sui tassi attivi dovrebbe scaturire dalla riunione dell'ABI, il cartello bancario, che si tiene a Milano martedì 29. C'è stato anche un invito di Stammati a ridurre i tassi attivi. Questa tendenza al calo dei rendimenti, in particolare dei BOT, e quindi del denaro, rimette in movimento «tutto» il mercato mobiliare, e comincia già a manifestare ripercussioni favorevoli sul mercato obbligazionario dove si assiste a un ritorno degli investitori. Il calo dei rendimenti sul mercato del reddito fisso e del denaro fin qui estremamente competitivi rispetto ai titoli azionari va nel senso di una riduzione anche dei profondi divari fino a ieri esistenti tra i vari rendimenti (basti pensare che fino ad aprile '77 un BOT esentasse a tre mesi rendeva il 16 per cento contro rendimenti azionari a dir poco irrisori).

Tuttavia sul piano competitivo emergono altri titoli del mercato del reddito fisso, come i certificati di credito del tesoro a cedola indicizzata e le famose obbligazioni Enel indicizzate, che sembrano trovare molto favore.

Della intrinseca debolezza del mercato si avvalgono gruppi finanziari e industriali per strumentalizzare la borsa a fini di pressione politica. Il crollo di lunedì scorso del titolo Montedison è avvenuto da un lato sotto la pressione delle vendite allo scoperto e dall'altro per manovre collegate alla critica situazione finanziaria del gruppo.

Un'altra controprova si è avuta ieri. Il titolo immobiliare Roma ha avuto un rialzo di ben il 22 per cento, poichè è corsa voce che nel vertice di oggi si parlerà, forse, anche dell'Immobiliare.

r. g.

Siglato accordo nucleare Fiat-Finmeccanica

ROMA — Fiat e Finmeccanica hanno siglato un accordo nel campo dell'industria nucleare in base al quale è stata definita la struttura che si occupa della filiera delle centrali elettronucleari ad acqua in pressione (PWR), con i seguenti ruoli.

Per il sistema: la SOPREN (con sede a Torino), società a partecipazione paritetica Fiat e Breda Termomeccanica (100% Finmeccanica) avrà la responsabilità della progettazione del sistema nucleare (NSSS) e del combustibile e sarà la titolare dell'accordo di collaborazione e licenza con la Westinghouse; la SIGEN (con sede legale a Torino e sede operativa a Milano), alla quale partecipano pariteticamente il capitale a partecipazione statale (gruppo Finmeccanica) e il capitale privato (Fiat e altre aziende private) avrà la responsabilità della progettazione, realizzazione, commercializzazione in Italia e all'estero delle isole nucleari complete e parziali equipaggiate con reattori ad acqua in pressione (PWR) di licenza Westinghouse; la Fiat e la Breda continueranno inoltre a sviluppare e produrre i componenti del circuito primario dei reattori tipo PWR, sulla base dei rispettivi accordi di licenza e collaborazione con la Westinghouse.

Per il combustibile è previsto un accordo tra il gruppo Fininmeccanica, la Fiat e l'Agip Nucleare che definisca le rispettive specializzazioni e forniture. Infine, la Fiat entra nella NIRA e nel GIE.

Pasta: tardivo intervento del CIP sui prezzi

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) è finalmente intervenuto, solo con telegrammi ai prefetti, sulla questione dei prezzi della pasta, aumentati com'è noto arbitrariamente, circa due mesi fa, da alcune industrie produttrici.

Nel telegramma si afferma, fra l'altro, « la persistente validità del regime vincolistico delle paste alimentari di largo consumo » e si impartiscono istruzioni per intensificare i controlli sui prezzi e per « denunciare ai competenti organi giuridisdizionali ogni trasgressione rilevata ». Ci si deve augurare, a questo punto, che si ponga fine all'arbitrio che ha dato origine alla attuale situazione.

Sulla scottante questione, intanto, è intervenuta ieri l'Associazione nazionale cooperative fra dettaglianti aderente alla Lega, che ha proposto « un incontro con la FIESA - Confesercenti, la FIDA-Confcommercio, la cooperazione di consumo delle tre centrali e la federazione CGIL, CISL e UIL, al fine di definire, in un libero confronto, iniziative e comportamenti rivolti a superare la situazione ».

L'ANCD sottolinea, in particolare, il disorientamento verificatosi fra negozianti e consumatori di fronte all'inerzia del CIP e dei Comitati prezzi provinciali nei confronti di quegli industriali che hanno forzato « il blocco » dei prezzi della pasta.

L'incontro proposto dovrebbe aver luogo lunedì prossimo presso la Lega, in via Guattani a Roma.

Dopo l'allontanamento di Guidi e di Barone

Per il Banco di Roma il coordinamento al presidente Medugno

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma — dopo l'allontanamento dei due amministratori delegati Guidi e Barone coinvolti nello scandalo dei 500 nomi scomparsi — non ha proceduto alla sostituzione dei due, ma ha deciso di conferire al presidente Leopoldo Medugno « compiti di indirizzo e di coordinamento ». Ha anche deciso di conferire funzioni specifiche ai membri della direzione centrale e di integrare « temporaneamente » il comitato esecutivo del Banco con i consiglieri Calabria e Tabanelli. Secondo voci raccolte nell'ambito IRI, le decisioni prese ieri non dovrebbero « precostituire » quelle che si andranno a prendere per la nomina dei nuovi amministratori delegati.

Le ultime vicende del Banco di Roma ne hanno appannato la credibilità anche all'estero (ieri un quotidiano finanziario riportava le reazioni preoccupate degli ambienti della Citu). Più in generale c'è il rischio che tutta la situazione di gran parte delle banche italiane porti ad una crisi di credibilità del nostro sistema bancario; il che sarebbe molto grave anche per i rapporti sul mercato finanziario internazionale.

C'è perciò da operare subito una svolta per ridare credibilità al Banco di Roma: anche da parte dell'IRI deve essere fatta chiarezza sulle responsabilità nell'affare Sindona. Si devono lasciar cadere i tentativi — in atto — di riportare Guidi al Banco di Roma. L'ex amministratore delegato si difende sostenendo di non aver nulla a che fare con la vicenda dei 500; ma non può certo sostenere di non aver avuto niente a che fare con tutta la vicenda Sindona.

Serve chiarezza e trasparenza negli impieghi dei fondi del Banco.

Milano: convegno sulla formazione dei managers

Perché ottenere crediti per le piccole aziende è sempre molto difficile

Le imprese minori, dice il presidente della Confapi, non vogliono assistenza - Introdurre nuove tecniche gestionali

Dalla nostra redazione

MILANO — « Se i nostri clienti avessero conosciuto così poco i propri affari come noi conoscevamo i nostri, non gli avremmo mai prestato un soldo ». Questa battuta, attribuita al presidente di una grande banca, ha il merito di fotografare un'esigenza emersa solo da pochi anni, e cioè che nelle maggiori banche americane ed ora anche in quelle europee sono stati introdotti la pianificazione (o « planning ») e il controllo di gestione.

La gestione di una moderna impresa industriale sarebbe stata da tempo impensabile senza queste tecniche. Per le banche invece non è così. Per parecchi decenni il dirigente tipo di banca non aveva avuto bisogno di essere un buon « manager », cioè l'uomo soprattutto capace di decidere sulla distribuzione ottimale delle risorse finanziarie e umane tra le diverse attività. Gli bastava essere uno specialista di questioni finanziarie e creditizie. Oggi l'evoluzione del servizio bancario crea nuove esigenze.

Queste considerazioni sono contenute in una relazione (dott. Balossino, vice presidente della Citybank) presentata al convegno su « management e politica bancaria » organizzato dall'ISEO, società per l'organizzazione e la formazione manageriale. Il convegno non si limita ai problemi interni dell'attività bancaria, ma affronta i rapporti delle imprese industriali e commerciali col finanziamento bancario e quelli tra politica e credito. Ne deriva un complesso di lavori articolato in dieci sezioni, le quali discutono su 56 relazioni.

Spulciando tra le relazioni, su cui è in corso la discussione tra i 400 partecipanti al convegno, emerge una particolare attenzione ai problemi della piccola e media industria. Il presidente stesso della Confapi, Spinella ricorda come vi sia « tra i piccoli e medi operatori una spinta notevole a rifiutare interventi di carattere assistenziale (leggi facilitazioni per il credito di investimento) e a sostituirli con forme nuove da essi controllate e gestite, come i consorzi collettivi per la garanzia dei fidi od altre forme di associazionismo ».

Come si presenta l'impresa davanti alla Banca, specie la piccola? « Occorre ricordare che nella situazione italiana degli ultimi anni (relazione Arduini, dell'Università di Milano) si è verificata una graduale despecializzazione funzionale dell'attività delle aziende di credito. Ciò ha attenuato l'attenzione delle banche, anche di quelle minori, verso i problemi specifici delle piccole e medie industrie ».

All'impresa in cerca di credito non serve naturalmente presentare alla banca i bilanci conoscendo le tecniche disinvolte con cui vengono in molti casi redatti i bilanci in Italia, è chiaro che non viene data eccessiva importanza ai possibili fatti nuovi che potrebbero emergere dalla lettura di essi ».

Infine (relazione Preda, dell'Università Bocconi) « la stretta creditizia registrata ha permesso il rallentamento dell'inflazione e la difesa del corso del cambio, ma a prezzo di effetti distorsivi: penalizzazione delle imprese minori nell'accesso al credito; tendenza sempre più esplicita delle imprese di dimensioni maggiori a scaricare sulle altre le proprie difficoltà finanziarie ».

Per chiudere, una citazione sul tema dell'introduzione dell'informatica nelle banche: ci si trova (relazione De Marco dell'Università di Padova) « nella situazione inversa di quanto avviene negli altri settori, in cui applicazioni e modelli organizzativi provengono in generale dagli Stati Uniti ». Qui l'Europa, e anche l'Italia è all'avanguardia ma ancora molto resta da fare.

Normalmente oggi, quando uno di noi si presenta in banca è costretto ancora a fare due code: una per presentare l'assegno, o la distinta, l'altra per passare alla cassa. La meccanizzazione dello sportello fa invece sì che ci si possa mettere in fila una sola volta.

q. b.

Fanfani e il Monte Paschi

ROMA — Il presidente del Senato dichiara di non aver mai proposto candidature « di chicchessia » alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena. Prendiamo atto di questa precisazione ed ancor più prendiamo atto del fatto che il presidente Fanfani nega di aver proposto qualcuno « *anche per rispetto della commissione senatoriale che dovrà esaminare le decisioni del governo in materia* ». In ogni eventualità, l'ultima parola spetterebbe, appunto, a questa commissione.

Una delle grandi antenne paraboliche impiegate per i collegamenti via satellite, che consentono di mettere in contatto fra di loro tutti i punti del globo.

Ogni volta che alzi il telefono la tua voce è collegata con 16 milioni di apparecchi in tutta Italia, 400 milioni in tutto il mondo.

Attraverso 80 milioni di chilometri di linee, migliaia di ponti radio, satelliti artificiali, migliaia di chilometri di cavi sottomarini la tua voce viaggia sott'acqua, nell'aria - dovunque - per raggiungere un'altra voce.

Per la rete telefonica italiana, la sesta nel mondo per dimensioni, lavorano 300.000 persone e migliaia di tecnici sono impegnati nella ricerca scientifica per il miglioramento dei servizi telefonici. Per far arrivare la tua voce dappertutto. Per scambiare idee. Emozioni. Per stare insieme. Per vivere più vicini.

Il Telefono. La tua voce